

CONTI ECONOMICI TERRITORIALI | ANNI 2018-2020

Impatto della crisi meno acuto al Mezzogiorno

➔ Nel 2020, il Pil in volume è diminuito del 9,2% nel Nord-est, del 9% nel Nord-ovest, dell'8,9% nel Centro e dell'8,6% nel Mezzogiorno.

Il Nord-ovest mantiene il primo posto nella graduatoria del Pil pro-capite, con un valore in termini nominali di circa 34mila euro, mentre nel Mezzogiorno il livello risulta appena superiore a 18mila euro annui.

Nel 2020, il reddito disponibile pro-capite delle famiglie del Mezzogiorno (14,3mila euro) si conferma il più basso del Paese, sebbene si riduca la distanza con quello del Centro-nord (21,1mila euro)

-9,8%

**In Toscana la maggiore
contrazione del Pil in
volume**

In Friuli-Venezia Giulia quella più contenuta (-7,5%)

-1,5%

**La flessione del reddito
delle famiglie al Sud,
sostenuto dalle
prestazioni sociali**

A livello nazionale il calo è del 2,9%

18,2%

**La quota di valore
aggiunto generato
da economia
sommersa e
illegale nel
Mezzogiorno nel
2019**

A livello nazionale è del 12,6%

www.istat.it

UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/44
ufficiostampa@istat.it

CONTACT CENTRE
tel. +39 06 4673.3102
contact.istat.it



Vengono oggi presentate le stime definitive dei conti economici territoriali per il 2018, quelle semi-definitive per il 2019 e quelle preliminari per il 2020. I conti regionali e provinciali sono stimati in conformità a quanto stabilito dal “Sistema europeo dei conti nazionali e regionali” (Sec2010), e sono coerenti con i dati nazionali diffusi a settembre 2021¹⁾.

I dati della popolazione residente utilizzati nel calcolo dei valori pro capite sono coerenti con i risultati del Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni.

Sono pubblicati sulla banca dati I.stat i dati relativi a Pil, valore aggiunto, redditi da lavoro dipendente, occupazione, investimenti, spesa per consumi finali e reddito disponibile delle famiglie per regione, mentre a livello provinciale sono diffusi i dati del valore aggiunto e dell'occupazione.

Si sottolinea che i risultati relativi al 2020 sono ottenuti utilizzando un approccio econometrico basato su indicatori e pertanto possono essere soggetti a ampie revisioni.

Nel 2020 Pil e consumi peggiori nel Nord-est

Nel 2020, il Pil in volume a livello nazionale è diminuito dell'8,9% rispetto all'anno precedente. Il Nord-est mostra la flessione più marcata, con una riduzione del Pil del 9,2%, influenzata da andamenti particolarmente negativi del Commercio, pubblici esercizi, trasporti e comunicazioni (-15,3% rispetto al 2019) e dell'Industria (-10,5%). Al contrario, i Servizi finanziari, immobiliari e professionali e gli Altri servizi fanno registrare la riduzione più contenuta (rispettivamente -4,9% e -5,2% rispetto al 2019).

Nel Nord-ovest il Pil si è ridotto del 9%, poco più della media nazionale. Anche in questa ripartizione, la contrazione è legata in primo luogo alla dinamica fortemente negativa del Commercio, pubblici esercizi, trasporti e comunicazioni (-12,7%) e dell'Industria (-11,6%), mentre il valore aggiunto dell'Agricoltura ha mostrato la riduzione meno marcata (-3,7%).

La riduzione al Centro è pari all'8,9%, in linea con la media nazionale, con le flessioni più consistenti, come nel resto del Paese, nel Commercio (-13,5%) e nell'Industria (-11,2%) e quella più limitata negli Altri servizi (-5,2%). Il calo meno accentuato si registra nel Mezzogiorno, dove il Pil si è ridotto del 8,6% rispetto al 2019.

Alla contrazione dell'attività produttiva si è accompagnato, nel 2020, una riduzione in volume dei consumi finali delle famiglie dell'11,7% a livello nazionale. Anche in questo caso il Nord-est ha mostrato la contrazione più consistente (-12,6%) e il Mezzogiorno quella più contenuta (-10,7%).

Nel 2020, il reddito disponibile delle famiglie è diminuito del 2,9% a livello nazionale, come sintesi di cadute superiori alla media al Centro (-3,2%) e al Nord (-3,4%), e di una flessione molto più ridotta per il Mezzogiorno (-1,5%).

ANDAMENTO DEI PRINCIPALI AGGREGATI ECONOMICI NELLE RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE Anno 2020- variazioni percentuali

VALORE AGGIUNTO	Centro-Nord				Mezzogiorno	Italia
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Totale		
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-3,7	-5,6	-8,7	-5,9	-7,0	-6,3
Industria	-11,6	-10,5	-11,2	-11,1	-9,6	-10,9
Costruzioni	-6,2	-6,5	-6,6	-6,4	-6,3	-6,4
Commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni	-12,7	-15,3	-13,5	-13,7	-14,9	-14,0
Servizi finanziari, immobiliari e professionali	-5,6	-4,9	-5,8	-5,4	-4,9	-5,3
Altri servizi	-6,0	-5,2	-5,2	-5,5	-5,3	-5,4
Totale valore aggiunto (a)	-8,8	-9,0	-8,7	-8,8	-8,3	-8,7
Prodotto interno lordo (a)	-9,0	-9,2	-8,9	-9,0	-8,6	-8,9
Spesa per consumi finali delle famiglie (a)	-11,9	-12,6	-11,7	-12,1	-10,7	-11,7
Reddito disponibile delle famiglie (b)	-3,4	-3,4	-3,2	-3,3	-1,5	-2,9

(a) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente calcolate su valori concatenati
 (b) variazioni percentuali rispetto all'anno precedente calcolate su valori correnti

Flessione più marcata del Pil in Toscana e Veneto

A livello regionale è la Toscana a registrare la contrazione del Pil in volume più marcata, -9,8% rispetto all'anno precedente, seguita da Veneto (-9,7%), Sardegna (-9,6%) e Piemonte (-9,4%).

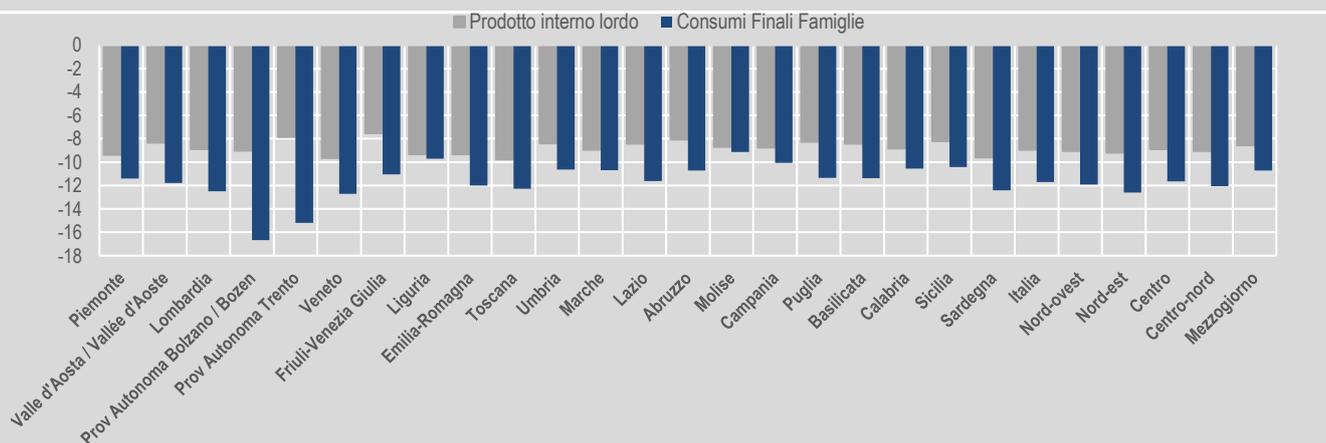
Flessioni superiori alla media nazionale si registrano anche per Liguria, Emilia Romagna (-9,3% per entrambe) e Provincia Autonoma di Bolzano-Bozen (-9%).

La riduzione più contenuta è quella del Friuli-Venezia Giulia (-7,5% rispetto al 2019), seguita dalla Provincia Autonoma di Trento (-7,9%). Cali inferiori alla media anche per Abruzzo (-8,1%) e Sicilia (-8,2%); le Marche subiscono una flessione pari a quella media nazionale (-8,9%), mentre in Campania e in Calabria la contrazione del Pil è solo leggermente inferiore (-8,8%).

Quanto alla spesa per consumi delle famiglie, le flessioni più significative si registrano nella Provincia Autonoma di Bolzano-Bozen (-16,7%) e nella Provincia Autonoma di Trento (-15,2%), seguite da Veneto (-12,7), Lombardia (-12,5%), Sardegna (-12,4%) e Toscana (-12,3%). Le contrazioni più contenute si riscontrano invece per Molise (-9,1%) e Liguria (-9,7%), mentre Piemonte, Puglia e Basilicata (-11,4%) e Lazio (-11,6%) fanno registrare un calo leggermente inferiore a quello della media nazionale (-11,7% rispetto al 2019).

FIGURA 1. PIL E SPESA PER CONSUMI FINALI DELLE FAMIGLIE

Anno 2020, variazioni percentuali su valori concatenati



Pil per abitante: si riduce la distanza tra Centro-nord e Mezzogiorno

Con 34,1mila euro nel 2020 (37mila nel 2019) il Nord-ovest resta l'area geografica con il Pil per abitante più elevato (misurato in termini nominali). Seguono il Nord-est, con 33 mila euro (35,8mila euro nel 2019) e il Centro, con 30,4mila euro (32,9mila euro l'anno precedente). Il Mezzogiorno si conferma ultimo con 18,3mila euro, ma riduce le distanze con il Centro-nord: la differenza infatti scende dai 15,8mila euro per abitante del 2019 ai 14,4mila del 2020.

La graduatoria regionale vede in prima posizione la Provincia Autonoma di Bolzano-Bozen, con un Pil per abitante di 44,5mila euro, seguita da Provincia Autonoma di Trento (36,9mila euro) e Lombardia (36,7mila euro).

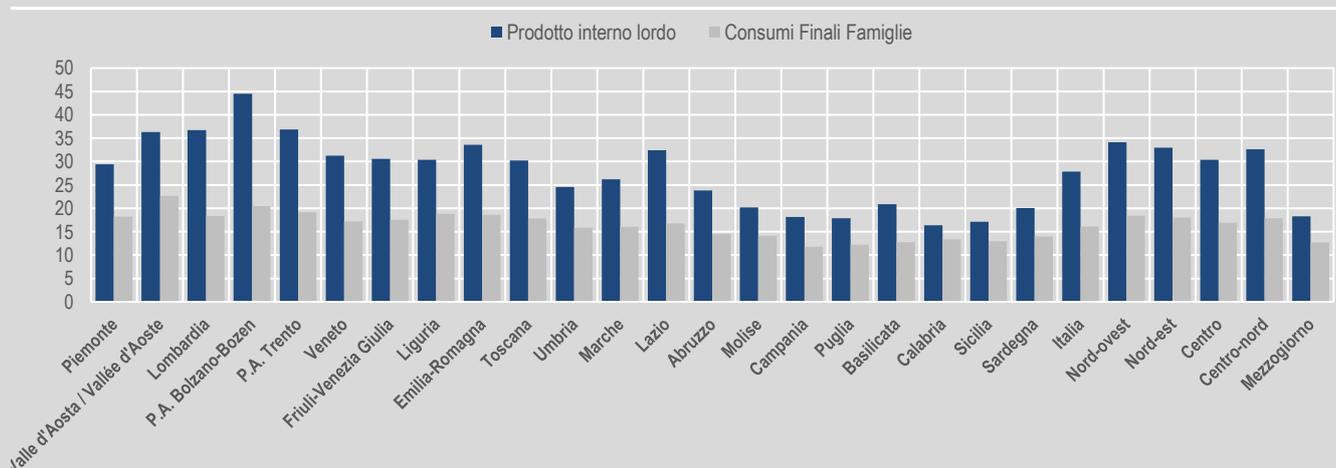
Con 32,4mila euro, il Lazio si conferma la prima regione del Centro in termini di Pil per abitante. Nel Mezzogiorno, la prima regione è l'Abruzzo con 23,8mila euro mentre la Calabria resta stabilmente all'ultimo posto della graduatoria con 16,4mila euro.

Nel 2020 in Italia la spesa per consumi finali delle famiglie per abitante, valutata a prezzi correnti, è stata di 16,1mila euro. I valori più elevati di spesa pro capite si registrano nel Nord-ovest (18,4mila euro) e nel Nord-est (18mila euro); il Mezzogiorno si conferma, invece, l'area in cui il livello di spesa è più basso (12,7mila euro).

A un maggior livello di dettaglio territoriale, il più alto livello di consumi finali pro capite si registra in Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, nella Provincia Autonoma di Bolzano-Bozen e nella Provincia Autonoma di Trento (rispettivamente 22,7mila euro, 20,5mila euro e 19,2mila euro), mentre il livello più contenuto si registra in Campania (11,8mila euro).

FIGURA 2. PIL E SPESA PER CONSUMI FINALI DELLE FAMIGLIE PER ABITANTE

Anno 2020, migliaia di euro correnti



Occupazione in calo in tutte le aree del Paese

A livello nazionale, l'input di lavoro complessivo, misurato in termini di numero di occupati, nel 2020 è diminuito del 2,1%. Il calo ha toccato in maniera piuttosto omogenea tutte le ripartizioni.

Più nel dettaglio, la ripartizione che contribuisce maggiormente al calo occupazionale è il Mezzogiorno, dove il numero degli occupati è diminuito del 2,2%. Nelle rimanenti ripartizioni, il Nord-est e il Centro hanno subito cali leggermente inferiori alla media nazionale, pari rispettivamente all'1,9% e al 2%, mentre il Nord-ovest, con una contrazione degli occupati pari al 2,1%, risulta in linea col dato nazionale.

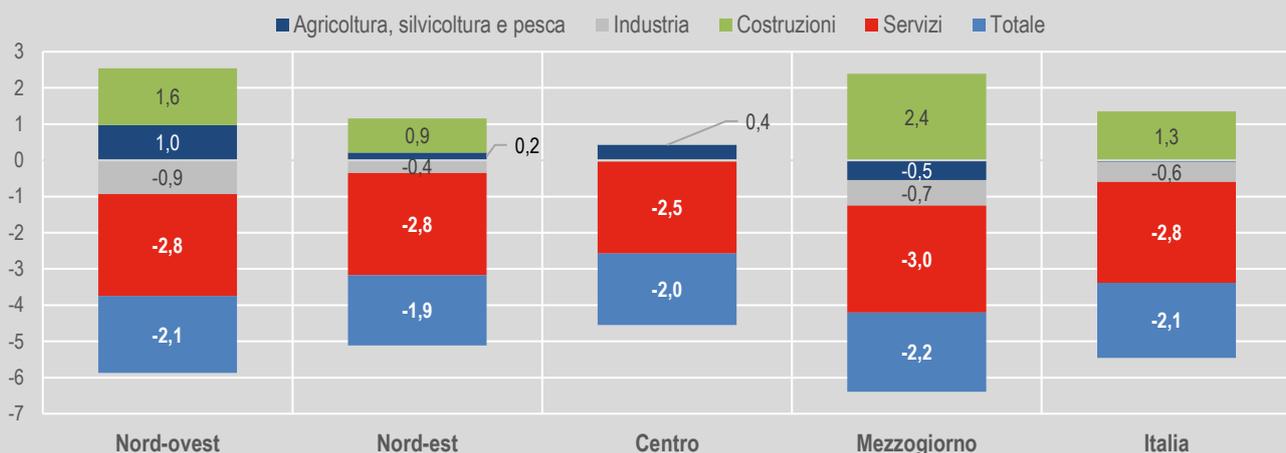
Nel Nord-est il calo relativamente meno marcato rispetto alle altre aree del paese è dovuto essenzialmente alle dinamiche dei settori delle Costruzioni e dell'Agricoltura, che hanno registrato una crescita del numero degli occupati pari rispettivamente allo 0,9% e allo 0,2%. Nel comparto industriale la riduzione dell'occupazione è stata meno accentuata rispetto al resto del paese (-0,4%).

Nel Nord-ovest la diminuzione complessiva dell'input di lavoro è in parte attutita dalla crescita sensibilmente sopra la media nazionale registrata nei settori dell'Agricoltura (+1,0%) e delle Costruzioni (+1,9%) mentre l'Industria ha evidenziato la contrazione più accentuata rispetto alle altre aree del paese, con un calo dello 0,9%.

Al Centro la flessione dell'occupazione nel 2020, meno accentuata rispetto a quella registrata nelle altre ripartizioni, si è concentrata essenzialmente nel settore dei Servizi (-2,5%). L'Agricoltura, al contrario, ha segnato un lieve aumento (+0,4%) mentre sono risultati sostanzialmente stabili i settori dell'Industria e delle Costruzioni.

Anche nel Mezzogiorno la diminuzione occupazionale è legata soprattutto all'andamento del settore dei Servizi, che in quest'area ha registrato il calo più consistente (-3%). Da segnalare inoltre l'andamento in controtendenza del settore dell'Agricoltura, che ha fatto registrare una flessione dello 0,5%, mentre le Costruzioni hanno mostrato una crescita sensibilmente più vivace rispetto alle altre ripartizioni (+2,4%).

FIGURA 3. OCCUPATI PER SETTORE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2020, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente



Nel Mezzogiorno ancora l'incidenza più elevata dell'economia non osservata

Nel 2019, ultimo anno per cui sono disponibili le informazioni, l'economia non osservata (somma della componente sommersa e di quella illegale)ⁱⁱ⁾ ha rappresentato in Italia il 12,6% del valore aggiunto totale (l'incidenza sul Pil è pari all'11,3%): le componenti più rilevanti sono state la rivalutazione della sotto-dichiarazione dei risultati economici delle imprese (5,6%) e l'impiego di lavoro irregolare (4,8%). L'economia illegale e le altre componenti minori (mance, fitti in nero e integrazione domanda-offerta) hanno inciso per il restante 2,2%.

L'economia non osservata ha un peso molto alto nel Mezzogiorno, dove rappresenta il 18,2% del complesso del valore aggiunto, seguita dal Centro (13,2%). Sensibilmente più contenuta, e inferiore alla media nazionale, è l'incidenza nel Nord-est (10,5%) e nel Nord-ovest (10%).

L'incidenza delle tre diverse componenti dell'economia non osservata si conferma anche a livello ripartizionale; a pesare di più è ovunque la rivalutazione da sotto-dichiarazione, che raggiunge un picco nel Mezzogiorno (pari al 7,6% del valore aggiunto), mentre è più contenuta nel Nord-ovest (4,5%).

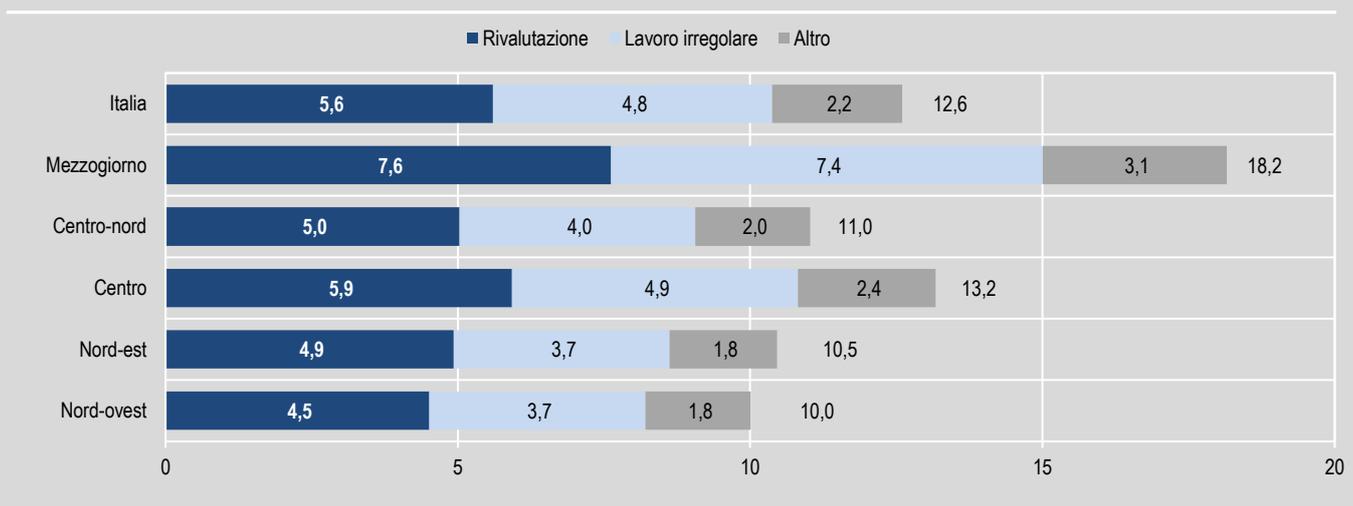
Anche la quota di valore aggiunto generato da impiego di lavoro irregolare è particolarmente elevata nel Mezzogiorno, con il 7,4%. L'incidenza risulta lievemente superiore alla media nazionale (pari al 4,8%) al Centro (4,9%), mentre è inferiore nelle altre due ripartizioni (3,7% sia per il Nord-ovest che per il Nord-est).

La Calabria è la regione in cui il peso dell'economia non osservata è massimo, con il 20,2% del valore aggiunto complessivo; l'incidenza più bassa si registra invece nella Provincia Autonoma di Bolzano-Bozen (8,2%).

Puglia (8,3%), Campania e Marche (entrambe 7,7%) presentano la quota più alta di rivalutazione del valore aggiunto sotto-dichiarato; le quote più basse si registrano invece nella Provincia autonoma di Bolzano-Bozen (2,7%) e nella Provincia Autonoma di Trento (3,7%).

Il peso del sommerso dovuto all'impiego di input di lavoro irregolare è particolarmente elevato in Calabria (9,2% del valore aggiunto) e Campania (8,1%), mentre le quote più contenute sono quelle osservate in Veneto (3,5%), Lombardia, Provincia autonoma di Bolzano-Bozen e Provincia Autonoma di Trento (3,6%).

FIGURA 4. INCIDENZA DELLE COMPONENTI DELL'ECONOMIA NON OSSERVATA SUL VALORE AGGIUNTO.
Anno 2019, valori percentuali



Milano, Bolzano e Firenze le province con valore aggiunto pro capite più alto

I dati provinciali qui pubblicati si riferiscono all'assetto territoriale come definito a seguito della legge regionale del 4/2/2016 n. 2, che ha imposto un riordino delle province della regione Sardegna (per i dettagli si rimanda alla Nota metodologica).

Nel 2019 è ancora Milano la provincia con il valore aggiunto per abitante più elevato, pari a 49,7mila euro, quasi il doppio della media nazionale (26,7mila euro). Seguono la Provincia Autonoma di Bolzano-Bozen, con oltre 43mila euro, e Firenze, con 38,1mila euro.

Con 13,9mila euro, Agrigento e Caltanissetta hanno il valore aggiunto per abitante più basso; in posizione solo marginalmente migliore si trovano Cosenza, Sud Sardegna e Enna, con 14,2mila euro.

Dal punto di vista dell'importanza dei segmenti produttivi, il contributo maggiore in termini assoluti è fornito quasi ovunque dai Servizi alle imprese, finanziari e immobiliari (che a livello nazionale pesano per il 28,1%), con 18,8mila euro per abitante a Milano e 11,2mila a Roma; il valore aggiunto per abitante del settore è invece il più basso a Crotone e Sud Sardegna (3,3mila euro).

Anche l'apporto dei Servizi del commercio, ristorazione e trasporti e telecomunicazioni è più elevato nella provincia di Milano (15,7mila euro per abitante); seguono Bolzano-Bozen con 12,6mila euro, Firenze con 12mila euro e Roma con 10,4mila euro per abitante. Il valore più basso si registra a Enna e Caltanissetta, con meno di 3mila euro per abitante.

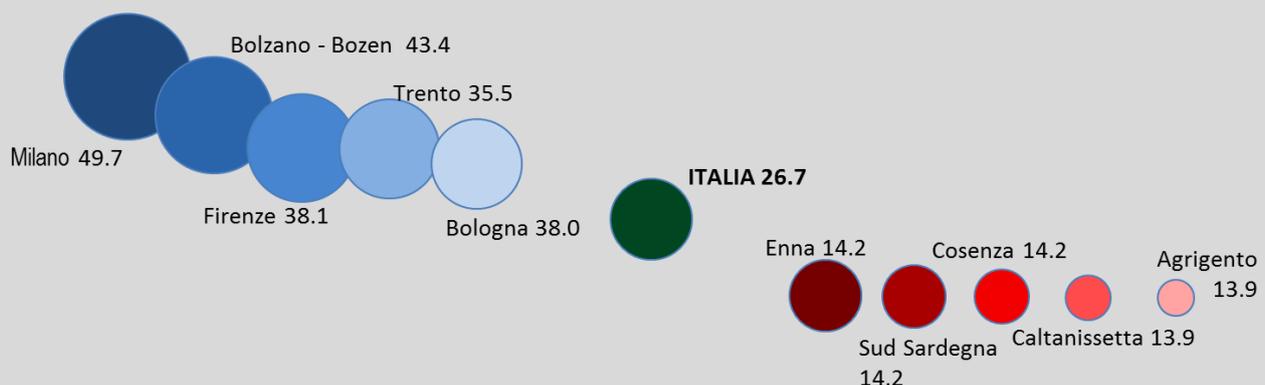
Il contributo dei Servizi pubblici e degli altri Servizi privati alle famiglie è significativo nelle province di Aosta (9,5mila euro il valore aggiunto per abitante), Bolzano-Bozen (9,1mila), Roma (8,8mila), e Cagliari (8mila). Il valore più basso si riscontra a Barletta-Andria-Trani (3,7mila euro).

Il peso dell'Industria è particolarmente rilevante in molte province del Nord-est, in particolare in quelle di Vicenza (12,7mila euro), Modena (12mila), e Reggio nell'Emilia (11,5mila). Il valore aggiunto pro capite dell'Industria è, invece, pari a 900 euro a Reggio Calabria.

Il valore aggiunto per abitante del settore delle Costruzioni supera i 2mila euro solo a Bolzano-Bozen. Ad Agrigento corrisponde il valore pro capite più basso, pari a 500 euro.

Infine, l'Agricoltura fornisce il contributo più significativo nelle province di Bolzano-Bozen e Pistoia (con circa 2mila euro di valore aggiunto per abitante) e in quelle di Crotone e Mantova (1,7mila euro).

FIGURA 5. VALORE AGGIUNTO PROCAPITE: LE 10 PROVINCE PIÙ DISTANTI DALLA MEDIA NAZIONALE
Anno 2019, migliaia di euro correnti



Nel Mezzogiorno il calo meno intenso del reddito disponibile

Nel 2020, il reddito disponibile delle famiglie, misurato a prezzi correnti, ha segnato per il complesso dell'economia nazionale un calo del 2,9% rispetto al 2019ⁱⁱⁱ⁾. Meno intensa della media nazionale è risultata la flessione nel Mezzogiorno (-1,5%), dove il reddito è stato sostenuto dalle prestazioni sociali, in particolare dal 'reddito di cittadinanza' e dalle misure di contrasto alla pandemia. In tutte le regioni del Mezzogiorno il reddito disponibile ha subito contrazioni inferiori alla media nazionale: le più contenute si sono registrate in Sicilia (-1,0%), Puglia (-1,1%) e Campania (-1,2%), seguite da Molise e Basilicata (-1,9%).

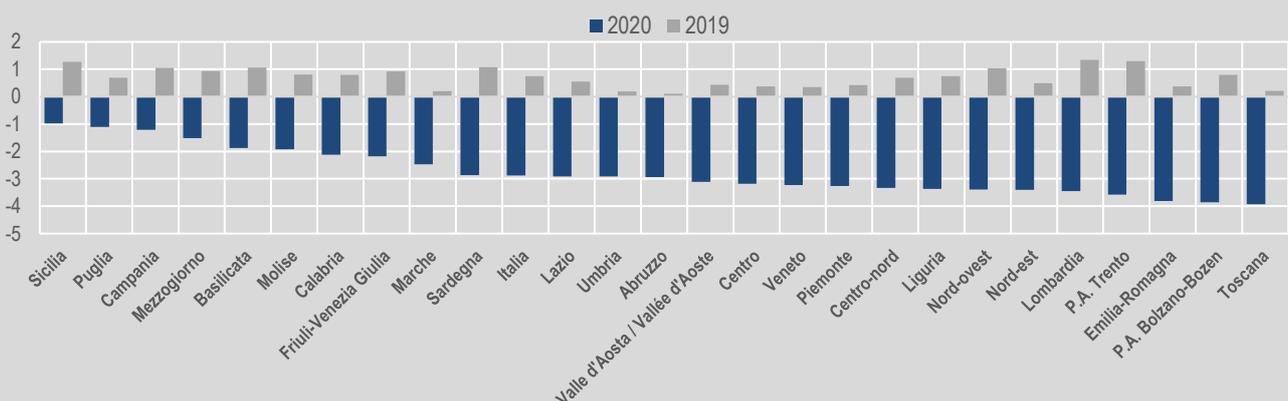
Il Nord-est e il Nord-ovest sono le ripartizioni che hanno maggiormente sofferto il periodo di recessione, con una riduzione del reddito disponibile del 3,4%. Nel Nord-est, la contrazione del reddito delle famiglie ha colpito in particolare la Provincia Autonoma di Bolzano-Bozen (-3,9%), l'Emilia Romagna (-3,8%) e la Provincia Autonoma di Trento (-3,6%), mentre cali di minore intensità hanno interessato il Friuli-Venezia Giulia (-2,2%) e il Veneto (-3,2%). In tutte le regioni del Nord-ovest, la flessione del reddito si è attestata intorno alla media della ripartizione, con un risultato solo lievemente migliore per la Valle D'Aosta/Vallée d'Aoste (-3,1%).

Il reddito delle famiglie del Centro ha subito una contrazione del 3,2%, trainata essenzialmente dalla Toscana (-3,9%), regione che ha registrato la riduzione maggiore nella penisola nel 2020; di entità minore le flessioni del reddito nelle Marche (-2,5%), nel Lazio e nell'Umbria (-2,9%).

Nel 2020, le famiglie residenti nel Nord-ovest hanno registrato il livello di reddito per abitante più elevato (21,9mila euro), seguite da quelle residenti nel Nord-est (21,3mila euro) e nel Centro (19,7mila euro). Nel Mezzogiorno il reddito pro capite passa da 14,4mila euro a 14,3mila euro, con un calo di appena lo 0,7%, decisamente inferiore a quella delle altre aree del Paese; il differenziale negativo rispetto al resto del Paese passa così dal 25,2% al 24%, grazie anche a una diminuzione della popolazione dello 0,9%, superiore a quella media nazionale (-0,5%).

La graduatoria del reddito disponibile per abitante conferma sostanzialmente la situazione del 2019: in testa si pone la Provincia Autonoma di Bolzano-Bozen, con 25,1mila euro correnti (26,3mila euro nel 2019), seguita da Lombardia (22,4mila euro) ed Emilia-Romagna (22,1mila euro). La Calabria chiude la graduatoria con 13,4mila euro (13,5 nel 2019), preceduta da Campania e Sicilia (rispettivamente 13,8mila euro e 14,1mila euro).

FIGURA 6. REDDITO DISPONIBILE DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI. Anni 2019 e 2020, variazioni percentuali



Glossario

Amministrazioni pubbliche: il settore che raggruppa le unità istituzionali le cui funzioni principali consistono nel produrre per la collettività servizi non destinabili alla vendita e nell'operare una redistribuzione del reddito e della ricchezza del Paese. Le principali risorse sono costituite da versamenti obbligatori effettuati direttamente o indirettamente da unità appartenenti ad altri settori. Il settore delle amministrazioni pubbliche è suddiviso in tre sotto-settori:

- amministrazioni centrali che comprendono l'Amministrazione dello Stato in senso stretto (i ministeri) e gli organi costituzionali; gli enti centrali con competenza su tutto il territorio del paese (cassa depositi e prestiti, Anas, Cri, Coni, Cnr, Cnen, Istat, ecc.);

- amministrazioni locali che comprendono gli enti pubblici la cui competenza è limitata ad una sola parte del territorio. Sono compresi: le regioni, le province, i comuni, gli ospedali pubblici ed altri enti locali economici, culturali di assistenza, le camere di commercio, le università, gli Ept, ecc.;

- enti di previdenza che comprendono le unità istituzionali centrali e locali la cui attività principale consiste nell'erogare prestazioni sociali finanziate attraverso contributi generalmente a carattere obbligatorio (Inps, Inail, ecc.).

Consumi finali: la spesa sostenuta dalle unità istituzionali residenti per i beni e servizi utilizzati (senza ulteriori trasformazioni) per il diretto soddisfacimento dei bisogni individuali o collettivi della comunità.

Contabilità nazionale: l'insieme di tutti i conti economici che descrivono l'attività economica di un Paese o di una circoscrizione territoriale. Essa ha per oggetto l'osservazione quantitativa e lo studio statistico del sistema economico o dei sub-sistemi che lo compongono a diversi livelli territoriali.

Conti economici regionali: quadri sintetici delle relazioni economiche che si hanno tra le differenti unità economiche di una data comunità in un determinato periodo. Essi riportano, in un certo ordine, le cifre relative alla situazione economica della regione in esame, sulle risorse disponibili e sul loro uso, sul reddito che si è formato e sulle sue componenti, sul processo di accumulazione e sul suo finanziamento, sulle relazioni con il Resto del mondo e su altri fenomeni.

Conto della produzione: riguarda le operazioni che costituiscono il processo produttivo in senso stretto. Questo conto viene elaborato tanto per branche quanto per settori. In entrata riporta la produzione e in uscita i consumi intermedi. Il saldo è costituito dal valore aggiunto (per quanto riguarda l'intera economia, dal prodotto interno netto). Nei conti regionali delle famiglie i flussi sono stimati per regione di produzione.

Conto della generazione dei redditi primari: registra la distribuzione tra i fattori di produzione e le amministrazioni pubbliche dei redditi ottenuti direttamente dal processo di produzione. Il saldo è costituito dal risultato di gestione. Tale conto può essere redatto sia per branche di attività economica sia per settori istituzionali. A livello regionale, in questo conto gli aggregati sono registrati per regione di produzione.

Conto della attribuzione dei redditi primari: registra la distribuzione dei redditi derivanti dalla partecipazione diretta al processo di produzione e dei redditi ottenuti come corrispettivo per aver messo a disposizione di altre unità istituzionali mezzi finanziari o beni materiali non prodotti alle unità residenti. Mentre per l'intera economia il saldo è costituito dal reddito nazionale netto, per le Famiglie è il reddito primario. A livello regionale, gli aggregati sono presentati per regione di residenza della famiglia.

Conto della distribuzione secondaria del reddito: illustra il modo in cui i redditi primari sono influenzati dalle operazioni di redistribuzione (imposte correnti sul reddito, sul patrimonio ecc., contributi e prestazioni sociali, altri trasferimenti correnti). Il saldo è costituito dal reddito disponibile. A livello regionale, gli aggregati sono presentati per regione di residenza della famiglia.

Extra-Regio: è la parte di un territorio economico che non può essere direttamente attribuita ad una singola regione. Esso comprende: a) lo spazio aereo nazionale, le acque territoriali e la piattaforma continentale situata nelle acque internazionali sulla quale il paese esercita diritti esclusivi; b) le zone franche territoriali, cioè i territori geografici situati nel resto del mondo e utilizzati, in virtù di trattati internazionali o di accordi fra Stati, dalle amministrazioni pubbliche del paese (ambasciate, consolati, basi militari, centri di ricerche, ecc.); c) i giacimenti di petrolio, gas naturale, ecc. situati nelle acque internazionali al di fuori della piattaforma continentale del paese, sfruttati da unità che risiedono nel territorio.

Famiglie consumatrici: sono le famiglie nelle loro veste di percettori di redditi di varia natura e di consumatori. In tale ottica le attività produttive svolte sono relative ai fitti figurativi delle abitazioni di proprietà, all'attività come datori di lavoro di portieri, custodi e domestici, alla produzione per proprio uso finale, derivante sia dal consumo personale di prodotti agricoli che dalla manutenzione ordinaria e straordinaria effettuata in proprio delle abitazioni di proprietà.

Famiglie produttrici sono le imprese individuali e le società semplici che occupano fino a 5 dipendenti e operano nei settori di attività economica non finanziari e le unità, prive di dipendenti, produttrici di servizi ausiliari dell'intermediazione finanziaria.

Investimenti (fissi lordi): sono costituiti dalle acquisizioni (al netto delle cessioni) di capitale fisso effettuate dai produttori residenti a cui si aggiungono gli incrementi di valore dei beni materiali non prodotti. Il capitale fisso consiste di beni materiali e immateriali prodotti destinati ad essere utilizzati nei processi produttivi per un periodo superiore ad un anno.

ISP: Istituzioni Sociali Private al servizio delle famiglie. Il settore comprende gli organismi senza scopo di lucro dotati di personalità giuridica al servizio delle famiglie, che sono produttori privati di altri beni e servizi non destinabili alla vendita. Le loro risorse principali, oltre a quelle derivanti da vendite occasionali, provengono da contributi volontari in denaro o in natura versati dalle famiglie nella loro funzione di consumatori, da pagamenti effettuati dalle amministrazioni pubbliche e da redditi da capitale.

Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (Pil): il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi ed aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì, pari alla somma del valore aggiunto a prezzi base delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti (compresa l'Iva e le imposte sulle importazioni) al netto dei contributi ai prodotti.

Produzione: il risultato dell'attività economica svolta nel paese dalle unità residenti in un arco temporale determinato. Esistono diverse nozioni di produzione. Gli schemi standardizzati di contabilità nazionale prevedono la distinzione fra produzione market di beni e servizi destinata alla vendita, che è oggetto di scambio e che dà quindi origine alla formazione di un prezzo di mercato, e produzione non market che non è oggetto di scambio (la produzione per uso finale proprio, i servizi collettivi forniti dalla Pubblica Amministrazione e dalle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie).

Redditi da lavoro dipendente: il costo sostenuto dai datori di lavoro a titolo di remunerazione dell'attività prestata alle proprie dipendenze dai lavoratori sia manuali sia intellettuali. Essi risultano composti dalle retribuzioni lorde e dai contributi sociali effettivi e/o figurativi.

Redditi prelevati dai membri delle quasi società: rappresenta gli importi che i soci delle quasi-società (società di persone, e società semplici e imprese individuali con oltre 5 addetti) prelevano per i propri bisogni dagli utili conseguiti dalle quasi-società di loro proprietà. Nella contabilità regionale, tale flusso viene registrato in uscita dal settore delle Società e quasi-società sulla base della regione di localizzazione dell'unità produttiva (tenendo conto della localizzazione delle unità locali delle imprese considerate), e in entrata alle Famiglie consumatrici nella loro regione di residenza.

Redditi - altri utili distribuiti dalle società: flusso registrato tra i redditi da capitale, e non previsto dal SEC2010. Esso rappresenta il compenso ai soci delle società di capitale e delle società cooperative che prestano la loro attività lavorativa in tali imprese. Nella contabilità regionale, tale flusso viene registrato in uscita dal settore delle Società e quasi-società sulla base della regione di localizzazione dell'unità produttiva (tenendo conto della localizzazione delle unità locali delle imprese considerate), e in entrata alle Famiglie consumatrici nella loro regione di residenza.

Reddito lordo disponibile: esprime i risultati economici conseguiti dalle Famiglie residenti nella regione in analisi. Si calcola sommando ai redditi primari le operazioni di redistribuzione secondaria del reddito (imposte, contributi e prestazioni sociali, altri trasferimenti netti).

Risultato lordo di gestione: rappresenta (insieme al reddito misto) il saldo del conto della generazione dei redditi primari, cioè la parte del valore aggiunto prodotto destinata a remunerare i fattori produttivi diversi dal lavoro dipendente impiegati nel processo di produzione. Per il settore delle Famiglie il risultato di gestione comprende esclusivamente i proventi delle attività legate alla produzione per autoconsumo (valore dei fitti figurativi e delle manutenzioni ordinarie per le abitazioni occupate dal proprietario, il valore dei servizi domestici e di portierato, la produzione agricola per autoconsumo e il valore delle manutenzioni straordinarie effettuate in proprio). Nel caso dei conti regionali, l'attività di autoconsumo legata agli affitti imputati viene registrata, nel conto della produzione, nella regione in cui è situato l'immobile e, a partire dal conto della attribuzione dei redditi primari, invece, tale flusso viene registrato nella regione di residenza della famiglia.

Reddito misto: voce a saldo del conto della generazione dei redditi primari nel caso delle imprese non costituite in società appartenenti al settore delle Famiglie. Esso comprende implicitamente la remunerazione del lavoro svolto dal proprietario e dai componenti della sua famiglia, il quale non può essere distinto dai profitti che il proprietario consegue in qualità di imprenditore. Tale aggregato comprende anche gli affitti ricevuti dalle Famiglie per le abitazioni locate.

Reddito misto trasferito dalle Famiglie produttrici alle Famiglie consumatrici: flusso che rappresenta la quota del risultato economico dell'impresa destinato alla famiglia per soddisfarne le necessità di consumo e di risparmio. Il Reddito misto generato dall'attività produttiva si ipotizza trasferito alla famiglia consumatrice a meno della quota destinata a coprire il finanziamento delle spese correnti e di quelle future già note all'impresa. Si tratta, in particolare, del pagamento delle imposte a carico dell'impresa, del pagamento dei fitti di terreni sostenuti dall'impresa e degli oneri connessi al ricorso all'indebitamento esterno, nonché della costituzione del risparmio finalizzato al rimpiazzo dello stock di capitale (la proxy utilizzata per stimare l'autofinanziamento necessario per la sostituzione del capitale fisso è data dagli ammortamenti). Tale flusso si considera al lordo delle imposte dirette gravanti sulle persone fisiche

che, quindi, nello schema adottato incidono sul reddito delle Famiglie consumatrici. Esso viene stimato secondo la regione di localizzazione dell'impresa in uscita nel Conto dell'attribuzione dei redditi primari delle Famiglie produttrici, secondo la regione di residenza della famiglia tra le risorse del medesimo conto intestato al settore delle Famiglie consumatrici

Ripartizioni geografiche (NUTS1):

Nord-est: Provincia Autonoma di Bolzano-Bozen, Provincia Autonoma di Trento, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Veneto;

Nord-ovest: Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia e Liguria;

Centro: Toscana, Lazio, Umbria e Marche;

Sud: Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria;

Mezzogiorno: Sud, Sicilia e Sardegna.

Settori istituzionali: raggruppamenti di unità istituzionali che hanno un comportamento economico simile (Società finanziarie e non finanziarie, Famiglie, Amministrazioni pubbliche e Resto del mondo).

Sistema europeo dei conti (Sec): dal 1970 l'Istituto Statistico delle Comunità Europee (Eurostat) ha adottato un sistema armonizzato dei conti: il Sec. Nel 2015 tale sistema è stato modificato, coerentemente con il nuovo sistema dei conti nazionali Sna2008, redatto dall'Onu e da altre istituzioni internazionali, tra cui lo stesso Eurostat. Il Sec 2010, approvato come regolamento comunitario (Regolamento del consiglio Ue 549/2015), permette una descrizione quantitativa completa e comparabile dell'economia dei paesi membri dell'attuale Unione europea (Ue), attraverso un sistema integrato di conti di flussi e di conti patrimoniali definiti per l'intera economia e per raggruppamenti di operatori economici (settori istituzionali). I concetti e le definizioni del Sec 2010 sono alla base dei dati presentati.

Territorio economico: l'area entro la quale operano e sviluppano i loro interessi le unità residenti del Paese; può essere diversa dalla residenza anagrafica. Per i conti regionali, il territorio economico rilevante è quello definito al 2° livello della Nomenclatura europea delle unità statistiche territoriali (NUTS).

Valore aggiunto: l'aggregato che misura il livello di attività del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive, ed il valore dei beni e servizi intermedi consumati nel processo produttivo (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti. Può essere calcolato al costo dei fattori e ai prezzi base.

Nota Metodologica

Quadro normativo

La stima dei conti economici territoriali è prodotta in conformità a quanto stabilito dal “Sistema europeo dei conti nazionali e regionali” (Sec 2010) ed è coerente con le nuove serie dei conti nazionali pubblicate a settembre 2021 e prevista nel Programma Statistico nazionale (edizione in vigore: Psn 2017-2019. Aggiornamento 2019).

Output

In questa sede vengono presentati i risultati definitivi dei conti economici territoriali per il 2018, quelli semi-definitivi per il 2019 e quelli preliminari per il 2020. Le stime sono aggiornate con le serie degli aggregati diffuse a settembre 2021¹.

Su base regionale vengono forniti gli aggregati che compongono il conto delle risorse e degli impieghi (a prezzi correnti, ai prezzi dell'anno precedente e concatenati), il conto della generazione dei redditi primari e i dati relativi all'input di lavoro, sia dipendente che indipendente, espresso in numero di occupati (regolari e irregolari), numero di posizioni, numero di ore lavorate, unità di lavoro a tempo pieno (ULA). I dati sono diffusi con una disaggregazione a 29 branche di attività economica fino al 2019 e a 6 macro-settori² per il 2020. Vengono inoltre diffuse le serie regionali del reddito disponibile delle famiglie e delle sue componenti per gli anni 2018-2020.

Su base provinciale sono resi disponibili il valore aggiunto a prezzi correnti e il numero di occupati dipendenti e indipendenti per gli anni 2018 e 2019 con un livello di disaggregazione a 10 branche di attività economica.

Principali fonti informative

Frame SBS - Sistema informativo sui risultati economici delle imprese - Sistema informativo statistico che include i principali dati economici annuali su tutte le imprese attive (circa 4,4 milioni di unità). Il sistema sfrutta in maniera integrata, utilizzando metodologie innovative, i dati di fonti amministrative e fiscali consolidate (Bilanci civilistici, Studi di Settore, IRAP, modello Unico, Registro Annuale del Costo del Lavoro nelle Imprese - RACLI) e i dati delle rilevazioni strutturali sulle imprese PMI e SCI.

Registro delle unità locali di impresa (Asia UL), che costituisce il censimento virtuale della unità produttive e contiene il numero di addetti impiegati presso le unità produttive locali.

Registro annuale su retribuzioni, ore e costo del lavoro per individui e imprese (RACLI).

Segnalazioni di vigilanza delle banche alla Banca d'Italia per informazioni su depositi e impieghi a livello regionale per le banche

Informazioni da Istituto Vigilanza sulle Assicurazioni (IVASS) per raccolta premi su base regionale.

Indagine “Stima delle superfici e produzione delle coltivazioni agrarie”

Rilevazione mensile dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori

Conto Annuale della Pubblica Amministrazione, MEF

Registro Istituzioni Pubbliche, Istat, struttura per unità locale

SIOPE, Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici, MEF-Banca d'Italia

Spesa Statale Regionalizzata, elaborazione della Ragioneria Generale dello Stato, MEF

Rendiconto Generale dello Stato, pubblicato da La Ragioneria Generale dello Stato, MEF

Rilevazione Istat sulle spese delle famiglie

Statistiche sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi

Dati sulle immatricolazioni di fonte UNRAE

Indice dei prezzi al consumo armonizzato (IPCA)

¹https://www.istat.it/it/files//2021/09/CS_Conti-economici-nazionali_2020.pdf

²Per le relative definizioni si veda il Prospetto 1.

I metodi di stima in sintesi

Le stime del valore aggiunto e dei redditi da lavoro dipendente dei produttori di beni e servizi per il mercato per l'anno definitivo e per l'anno semidefinitivo (qui, rispettivamente, il 2018 e il 2019) sono basate sui dati definitivi del Frame SBS. Al fine di ottenere le stime per Unità di Attività Economica Locale (UAEL), tale sistema informativo è stato integrato con il Registro delle unità locali di impresa (Asia UL) e con il Registro Annuale del Costo del Lavoro nelle unità locali. Ciò consente di ottenere, per ogni UAEL, una stima del valore aggiunto e del costo del lavoro coerente con il relativo input di lavoro, privilegiando un approccio di tipo *bottom-up* che attribuisce all'unità locale un peso calcolato in termini di monte retributivo.

Per la branca estrattiva, la determinazione del peso delle unità locali tiene conto di un indicatore di produzione osservato a livello di sito produttivo: tale procedura permette di stimare in modo preciso le produzioni locali di olio minerale e gas a terra e sulle piattaforme (quota extra-regio).

Per l'Agricoltura, la stima del valore aggiunto è effettuata sulla base delle effettive produzioni agricole locali. La metodologia è la stessa utilizzata nel quadro centrale dei conti nazionali, ed è basata sull'aggregazione di stime del tipo "quantità per prezzo", effettuate per un elevato numero di prodotti (circa 170).

La stima regionale del valore aggiunto delle Amministrazioni Pubbliche è effettuata sulla base della residenza dell'unità che svolge l'attività produttiva. Per ciascun ente o raggruppamento di enti del settore delle Amministrazioni Pubbliche, la stima avviene per aggregazione del dato di base proveniente dalle stesse fonti utilizzate per la stima dei conti economici delle Amministrazioni Pubbliche (rendiconti, bilanci consuntivi, rilevazioni sui flussi di bilancio ecc.) con l'integrazione di fonti esterne, come nel caso dello Stato, per il quale la fonte principale è la pubblicazione "La spesa statale regionalizzata" (Mef-RgS).

La stima della spesa per consumi finali delle famiglie è il risultato di un lavoro di elaborazione ed integrazione di fonti diverse, quali la rilevazione Istat sulle spese delle famiglie, le statistiche sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi, e i dati sulle immatricolazioni di fonte UNRAE. Per omogeneità con l'approccio seguito nella stima dei conti nazionali, nei conti regionali si fa riferimento alla spesa sostenuta dalle famiglie per beni o servizi sul territorio economico di riferimento ovvero ai consumi interni regionali.

La spesa per consumi finali delle Amministrazioni Pubbliche è attribuita alla regione in cui il servizio è consumato. Per le Amministrazioni che hanno competenze limitate ad una parte del territorio (Amministrazioni Locali) il consumo, generalmente, avviene laddove il servizio è prodotto. La ripartizione territoriale della spesa è effettuata per aggregazione del dato di base rilevato a livello territoriale. Per le Amministrazioni che hanno competenze sovraregionali, il consumo di un servizio può avvenire in una regione diversa da quella in cui è stato prodotto. In tal caso, la ripartizione regionale della spesa per consumi finali necessita di indicatori volti ad individuare la regione in cui avviene il consumo. L'indicatore maggiormente utilizzato è la popolazione residente. La popolazione è utilizzata non solo per i servizi ad uso collettivo, ma anche per quelli individuali (ad esempio Sanità), per i quali la spesa sostenuta è relativa al funzionamento, all'amministrazione e regolamentazione del servizio stesso. Per i servizi di istruzione, le cui competenze sono centralizzate e gestite dal Miur, l'indicatore scelto è la distribuzione regionale degli alunni iscritti alla scuola statale.

Anche la stima regionale degli investimenti fissi lordi è basata principalmente sui dati del Frame-SBS, cui vengono affiancati indicatori puntuali provenienti da fonti amministrative.

Le stime regionali del reddito disponibile delle famiglie sono elaborate coerentemente con i Conti economici regionali per l'input di lavoro, il valore aggiunto e i redditi da lavoro dipendente. Mentre le unità produttive sono attribuite alla regione in cui è localizzata l'unità locale d'impresa (questo avviene per le famiglie produttrici e, più in generale, per le unità produttrici che generano i flussi analizzati nei Conti economici regionali), per le famiglie il centro di interesse economico coincide con la regione nella quale risiedono le unità consumatrici³. La logica sottostante la costruzione dei Conti regionali per le famiglie è, dunque, quella di ricondurre nella regione di residenza gli effetti economici di tutte le operazioni che le unità ivi residenti compiono, anche al di fuori di tale territorio. A tale fine, è necessario far emergere i flussi economici tra le diverse aree territoriali, che sono trattati come transazioni esterne, analoghe, cioè, a quelle di uno Stato nazionale con il Resto del mondo.

Le stime dei conti territoriali includono le componenti dell'economia non osservata, che include quelle attività economiche che, per motivi differenti, sfuggono all'osservazione statistica diretta. Per un approfondimento sui concetti e sulle metodologie di stima, si veda "L'economia non osservata nei conti nazionali" (<https://www.istat.it/it/archivio/234323>). Nelle stime territoriali, la stima della componente di attività sommersa connessa alla sotto-dichiarazione del valore aggiunto, disponibile per unità statistica, è stata riportata a livello di UAEL utilizzando i pesi per unità locale definiti in precedenza. La stima della componente di lavoro irregolare, a livello locale, è effettuata a partire dalla stima delle posizioni lavorative irregolari per strato (branca, provincia e classe di addetti), cui sono applicati opportuni valori pro capite di retribuzione calcolati per gli occupati non registrati e di risultato lordo di gestione per strato delle componenti regolari. Per la stima a livello regionale e provinciale del valore

³ Questo vuol dire che il reddito disponibile delle famiglie è calcolato secondo la residenza della famiglia, mentre la spesa per consumi che appare nei Conti economici regionali è quella effettuata nella la regione in cui i prodotti vengono acquistati.

aggiunto attribuito alle attività illegali, sono stati utilizzati indicatori basati sul numero di segnalazioni per reati relativi allo sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, alle normative sugli stupefacenti e al contrabbando.

La stima dell'input di lavoro territoriale è basata sulle medesime linee metodologiche e fonti informative proprie delle analoghe stime a livello nazionale. Queste ultime si basano sull'integrazione, a livello di microdati, tra gli archivi amministrativi, contenenti dati sull'attività lavorativa, e le informazioni, molto ricche e dettagliate, raccolte attraverso la Rilevazione sulle forze di lavoro (FL). Il nuovo approccio consente, da un lato, di misurare e correggere statisticamente alcune possibili distorsioni, associate alle varie fonti, sulla misurazione dell'occupazione (ad esempio, fenomeni di sottocopertura e sovracopertura dovuti alle differenti modalità di raccolta e di trattamento delle informazioni), dall'altro, di individuare con più attendibilità il confine tra lavoro regolare ed irregolare. Per le stime territoriali relative all'occupazione regolare delle imprese sono state, inoltre, utilizzate le informazioni desumibili dall'Archivio Statistico sulle singole unità locali delle Imprese Attive (ASIA UL), migliorando la precisione delle stime a livello di UAEL. Tali basi informative permettono di confrontare, correggere e validare a livello di impresa l'informazione territoriale relativa all'occupazione delle unità produttive plurilocalizzate. Per la parte dell'occupazione regolare nei settori non coperti da ASIA (essenzialmente le branche dell'Agricoltura, del Credito e Assicurazioni e dei Servizi Domestici), e per la parte relativa alle Istituzioni Sociali Private (ISP), si è seguito un approccio di tipo micro che ha consentito di effettuare contestualmente la stima dell'input di lavoro e dei relativi redditi.

Riguardo all'occupazione irregolare, individuata dal lato dell'indagine FL e a cui non corrisponde alcuna forma di adempimento contributivo o fiscale registrato a livello individuale nell'insieme delle fonti amministrative, per la stima a livello provinciale si è considerata sostanzialmente l'informazione territoriale individuata dall'indagine FL. Specifiche componenti sono stimate sulla base di altre fonti, quali i permessi di soggiorno, le domande di regolarizzazione per l'emersione dei rapporti di lavoro irregolari degli stranieri extracomunitari e l'indagine Multiscopo rivolta alle famiglie per aspetti della vita quotidiana connessi all'utilizzo di personale domestico.

Le stime per l'anno 2020

Le stime del Pil per il 2020 sono basate sui risultati di un modello di stima della dinamica regionale⁴ del valore aggiunto disaggregato a 29 branche (specificate nel Prospetto 1), che considera come indicatore principale l'evoluzione dell'occupazione, stimata su fonti indipendenti (indagine FL), cui si accompagnano indicatori specifici delle performance settoriali⁵. Per il settore dell'agricoltura e pesca sono disponibili dati puntuali. La stima è effettuata sugli aggregati a prezzi costanti e successivamente trasformata in valori a prezzi correnti sulla base della dinamica dei deflatori impliciti.

Le stime dell'input di lavoro regionale relative all'ultimo anno di stima sono ottenute sulla base degli indicatori provenienti dall'indagine FL per ciascuna delle tipologie occupazionali considerate e con una disaggregazione a 29 branche di attività economica (Prospetto 1).

Per i redditi da lavoro dipendente le stime relative all'ultimo anno sono calcolate a partire da un modello di stima della dinamica regionale, analogo a quello utilizzato per il valore aggiunto con indicatore sintetico regionale, ma con un livello di disaggregazione a 6 branche.

Anche le stime del reddito disponibile delle famiglie per l'anno 2020 sono basate su indicatori e sono, pertanto, da ritenersi provvisorie.

La diffusione e le politiche di revisione

I conti territoriali sono generalmente diffusi entro la fine del mese di dicembre, quando le serie storiche che partono dal 1995 vengono aggiornate con i dati definitivi dell'anno t-3 e i dati provvisori per gli anni t-2 e t-1 (t-2 per i provinciali).

Nel mese di giugno viene, inoltre, diffusa una stima preliminare del Pil e dell'occupazione nelle ripartizioni territoriali per l'anno t-1 (<https://www.istat.it/it/archivio/259142>).

Il set completo di serie è diffuso tramite il data warehouse I.Stat alla sezione "Conti Nazionali\Conti e aggregati economici territoriali" non appena il comunicato stampa viene diffuso sul sito. Si può accedere al data warehouse dalla pagina 'Conti nazionali' oppure direttamente dalla homepage. Nel data warehouse i dati sono presentati in

⁴ Per una descrizione della versione di base del modello econometrico si veda Proietti T. (2002) "La stima rapida dei conti economici territoriali" atti della VI Conferenza Nazionale di Statistica (Roma, novembre 2002) www.istat.it/it/files/2011/02/proietti.pdf. Nel corso degli anni tale modello è stato ampliato sia dal punto di vista della disaggregazione settoriale, sia per quanto concerne l'impiego di indicatori specifici di branca di attività economica.

⁵ Tra gli indicatori specifici di branca di attività economica utilizzati, i più importanti sono le esportazioni in quantità per le attività manifatturiere, le iscrizioni al PRA per il settore dei trasporti, i pernottamenti per il settore dei servizi di alloggio e di ristorazione e le consistenze di depositi e impieghi bancari per il settore finanziario. Per le altre branche si considerano indicatori basati sulle iscrizioni presso le camere di commercio (banca dati movimprese) delle attività economica di riferimento.

tavole multidimensionali che permettono di comporre, per un gran numero di aggregati economici, grafici e tabelle personalizzati agendo sulle variabili, i periodi di riferimento e la disposizione di testate e fiancate.

Su I.Stat sono riportate le serie storiche secondo il SEC 2010 a partire dal 1995 per i valori a prezzi correnti e i valori concatenati, dal 1996 con riferimento ai valori ai prezzi dell'anno precedente.

Anche le serie storiche territoriali dell'input di lavoro espresse in numero di occupati, numero di posizioni, numero di ore lavorate e unità di lavoro a tempo pieno (ULA), sono disponibili a partire dall'anno 1995.

Sistemi di classificazione utilizzati

I dati del valore aggiunto sono elaborati in base alle versioni più recenti della classificazione delle attività economiche (Ateco 2007), e divulgate a 29 branche di attività economica. Per l'ultimo anno (t-1) i dati sono diffusi con una di disaggregazione a 6 Macro settori.

PROSPETTO 1. Corrispondenza tra le 29 branche di attività economica e le divisioni delle attività economiche (prime due cifre della classificazione Ateco 2007)

A29 - Branche di attività economica	Divisioni Ateco 2007 Nace rev. 2	Macro settori
1 - Agricoltura, caccia e silvicoltura	01-02	1) Agricoltura silvicoltura e pesca
2 - Pesca, piscicoltura e servizi connessi	03	
3 - Industria estrattiva	05-09	
4 - Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	10-12	2) Industria in senso stretto
5 - Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	13-15	
6 - Industria del legno, della carta, editoria	16-18	
7 - Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	19-21	
8 - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	22-23	
9 - Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	24-25	
10 - Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, fabbricazione di apparecchiature elettriche, fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a	26-28	
11 - Fabbricazione di mezzi di trasporto	29-30	
12 - Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	31-33	
13 - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	35	
14 - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	36-39	
15 - Costruzioni	41-43	4) CR-AR-TC
16 - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	45-47	
17 - Trasporti e magazzinaggio	49-53	
18 - Servizi di alloggio e di ristorazione	55-56	5) IMF-AI-NAPI
19 - Servizi di informazione e comunicazione	58-63	
20 - Attività finanziarie e assicurative	64-66	
21 - Attività immobiliari	68	
22 - Attività professionali, scientifiche e tecniche	69-75	6) Altri servizi
23 - Attività amministrative e di servizi di supporto	77-82	
24 - Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	84	
25 - Istruzione	85	
26 - Sanità e assistenza sociale	86-88	
27 - Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	90-93	
28 - Altre attività di servizi	94-96	
29 - Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	97-98	

Per la spesa per consumi finali delle famiglie, la diffusione a livello territoriale è effettuata secondo le 12 divisioni della classificazione COICOP e tre tipologie (durevoli, non durevoli e servizi). Per l'anno provvisorio la diffusione è limitata solo alle tipologie.

Dettaglio territoriale

I dati regionali e provinciali sono prodotti e pubblicati secondo le norme del Regolamento comunitario relativo al Sistema europeo dei conti nazionali e regionali nell'Unione europea, e gli standard definiti nel Manuale Eurostat sui metodi di stima dei conti regionali⁶. La nomenclatura adottata è la Nomenclatura europea delle unità statistiche territoriali (NUTS⁷) che, per l'Italia, prevede i seguenti livelli: Ripartizioni territoriali (NUTS1); Regioni (NUTS2); Province (NUTS3). Le Province Autonome di Bolzano-Bozen e Trento sono tenute distinte anche al livello NUTS2.

Con Legge regionale 4 febbraio 2016, n. 2 "Riordino del sistema delle autonomie locali della Sardegna", e successiva delibera della Giunta regionale n. 23/5 del 20 aprile 2016 è stato approvato lo schema del nuovo assetto degli enti territoriali sardi.

La legge di riordino ha imposto l'istituzione della nuova provincia Sud Sardegna, della città metropolitana di Cagliari, in luogo dell'omonima ex provincia, e la modifica delle province di Sassari, Nuoro e Oristano, ricondotte alla situazione antecedente la Legge regionale 12 luglio 2001, n. 9 (istituzione delle province di Carbonia-Iglesias, del Medio Campidano, dell'Ogliastra e di Olbia-Tempio). Con riferimento a tutte le rilevazioni statistiche ufficiali, a partire dal 1° gennaio 2017 sono stati adottati i codici statistici delle unità amministrative secondo i nuovi assetti territoriali vigenti.

Gli enti locali sardi di secondo livello sono dunque ad oggi: Cagliari città metropolitana, Nuoro, Oristano, Sassari, Sud Sardegna. Precedentemente la suddivisione era invece: Cagliari, Nuoro, Oristano, Sassari, Carbonia-Iglesias, Medio campidano, Ogliastra, Olbia-Tempio.

Il riordino ha modificato anche l'attribuzione dei comuni alle province, per cui anche quelle che hanno mantenuto la medesima denominazione presentano ora un perimetro diverso.

Le serie dei dati territoriali prodotti dalla Contabilità Nazionale dell'Istat sono stati adeguati al nuovo assetto a partire dall'anno 2017; tuttavia, per preservare la continuità delle serie storiche, viene fornito l'attuale dettaglio provinciale anche per gli anni precedenti.

i) https://www.istat.it/it/files/2020/09/ContiNazionali_settembre_2020.pdf. In I.stat, la popolazione nazionale e i valori pro capite sono stati aggiornati utilizzando i risultati del Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni, resi disponibili successivamente alla diffusione del comunicato di settembre scorso.

ii) Per informazioni di dettaglio si veda la Nota metodologica qui allegata e la Statistica report "L'economia non osservata nei Conti Nazionali" (<https://www.istat.it/it/archivio/262584>)

iii) Nel testo si fa riferimento al reddito disponibile riportato nel conto delle Famiglie consumatrici. I dati completi per il settore Famiglie, separatamente per le unità produttrici e per quelle consumatrici, sono disponibili nella banca dati I.stat (<http://dati.istat.it/>).

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Alessandra Agostinelli

tel. 06 4673.3130
agostine@istat.it

Carmela Squarcio

tel. 06 4673.3135
squarcio@istat.it

⁶ Regolamento (UE) n. 549/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 maggio 2013, Eurostat 2015 - Manual on Regional accounts methods:

<http://ec.europa.eu/eurostat/documents/3859598/5937641/KS-GQ-13-001-EN.PDF/7114fba9-1a3f-43df-b028-e97232b6bac5>

⁷ Regolamento n. 1059/2003 del Parlamento Europeo modificato dal Regolamento (UE) n. 1319/2015 della Commissione, del 9 dicembre 2015.